

PREMIO BANCARELLA

# L'invincibile armata del professor Manfredi

«Ma attenti: storia e letteratura sono cose diverse»

di EMANUELA ROSI

«NON SONO un pallone gonfiato, un odioso presuntuoso. Se mi conoscessero saprebbero che sono una persona normale, modesta, non solo uno scrittore ma anche un professore che non lascerebbe mai una lezione programmata da tempo. E quest'anno insegnavo in due università distanti 1200 chilometri. Per questo ho saltato gli incontri in libreria». E' infuriato Valerio Massimo Manfredi, anche se ha appena aggiunto la fascetta del 56° premio Bancarella (con *L'Armata Perduta*) ai suoi record: 20 romanzi e 9 saggi in 28 anni, sei milioni di copie vendute in tutto il mondo, 24 editor. «Se dicono che non so scrivere, che i miei libri fanno schifo, mi va bene. Ma che senso ha che parlino di cosa faccio nel mio privato, se sputo per terra o faccio commenti sulle ragazze per strada? Invece hanno scritto che per la prefinale ho preteso di arrivare in auto nella piazza di Carrara chiusa al traffico. Ma non era vero: lì mi ha portato l'autista, come ha fatto con tutti gli altri autori. Cosa dovevo fare? Scendere in corsa?».

**BORIOSO** oppure no, ora l'annunciato trionfo in piazza Repubblica a Pontremoli domenica sera c'è stato davvero: 77 voti sui 165 arrivati dai librai di tutta Italia. E Mondadori ha vinto il secondo premio dell'anno dopo lo Strega a Paolo Giordano. Si è fermato a 44 Andrej Longo con i suoi *Dieci* comandamenti per la napoletana "terra di nessuno", che nel ruolo di outsider ha sostituito Christina Ruggeri (*La lista di Carbone*), giornalista del Tg2 alla sua prima prova letteraria con il tentativo di avvicinare i giova-

ni alla Shoah adottando il loro linguaggio, ma è finita terza con 29 voti. Nove le schede per Ronan Benet e la sua *Zugzwang mossa obbligata*, due ciascuno per il novantottenne esordiente Harry Bernstein (*Il muro invisibile*) ed il fantomatico scrittore australiano Krol Torsten (*Callisto*).

**INSOMMA**, forse la fascetta del Bancarella 2008 alla Mondadori era già pronta perché così fan tutte le case editrici con un libro nella sestina finalista pronto al lancio da vincitore, forse perché la vittoria di Valerio Massimo Manfredi era davvero scontata, visto che il voto dei librai ha nelle vendite uno dei criteri più "pesanti". Semplice pronostico o autentico giallo che sia, la Città dei Librai che 50 anni fa ha premiato Pasternak prima del Nobel, non sembra così distante per le case editrici. E il laureato in archeologia, specializzato in topografia del mondo antico, docente universitario, autore di soggetti e sceneggiature cinema e tv, giornalista e antichista, persino commendatore e nel 1999 «Man of the Year» dall'«American Biographical Institute», si aggiunge agli scrittori illustri che lo hanno preceduto. Lui si dice «modesto», certo è che bisogna riconoscergli quanto meno una onestà intellettuale non scontata. «Capisco che i professori possano dare i miei libri da leggere ai ragazzi perché sono più facili dell'Iliade e dell'Odissea non l'avrei mai immaginato, ma 22 anni fa l'editor mi disse che lo *Scudo di Talos* sarebbe stato adottato nelle scuole - racconta - e aveva ragione: ogni anno ristampato almeno tre volte. Ma la storia è un'altra cosa, è una disciplina dura e difficile che non ammette scorciatoie. La storia procede per problemi, la letteratura per emozioni». E certo Valerio Massi-

mo Manfredi condisce la 'sua' letteratura di 'pathos estremo', mescolato a una buona fantasia e al rigore scientifico dell'archeologo che lo ha spinto a fare tre spedizioni e 7 anni di ricerche nella

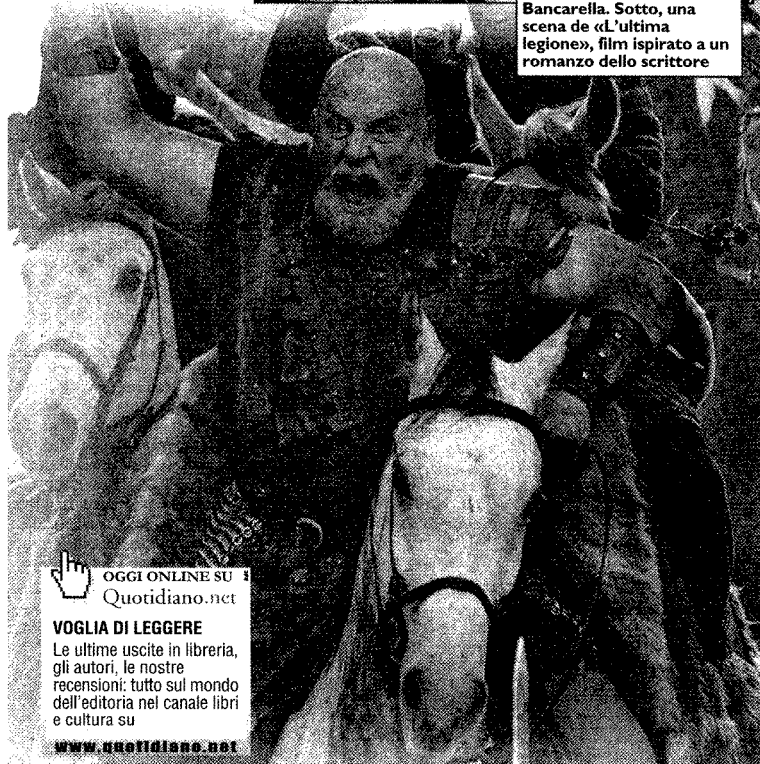
terra del mondo antico, dall'Iraq alla Turchia, e trovare gli attuali eredi dei diecimila mercenari della sua «Armata Perduta», e i loro arruolatori. Lotta, coraggio e morte che guidano la tormentata

avanzata degli antichi guerrieri raccontata nell'*Anabasi* di Senofonte, dove le donne ci sono ma quasi come comparse, li ha voluti leggere attraverso l'amore, la passione e i sogni della giovane persiana Abira, «perché una donna invece dà la vita - spiega -. Per spiazzare. Perché senza una visione femminile una storia tutta al maschile sarebbe stata riduttiva».

**PERCHÉ**, anche per Manfredi, la donna è l'altra metà del cielo, indispensabile per comporre il «tutto» se alla moglie Cristina, «sposa ideale e compagna impeccabile, capace di sopportare un marito scrittore», dedica la vittoria al Bancarella. E Valerio Massimo Manfredi, che vende milioni di libri, magari in piazza della Repubblica a Pontremoli, proclamato vincitore dalla brava giornalista Sky Letizia Leviti prestata per una sera al palcoscenico, forse strappa applausi meno calorosi di quelli per l'inoscidabile Mike Bongiorno, presidente del premio 2008, e per il ministro Sandro Bondi che non manca di ricordare le sue origini (anagrafiche e culturali) lunigianesi. Ma sa di avere, tra i tanti 'fans', una giovane con il corpo costretto tra letto e carrozzina, e la mente che viaggia senza barriere nello spazio e nel tempo accanto ad Akira, Alexandros, Talos...



**FESTA**  
Da sinistra a destra, Valerio Massimo Manfredi, Mike Bongiorno e Sandro Bondi alla finalissima del Bancarella. Sotto, una scena de «L'ultima legione», film ispirato a un romanzo dello scrittore



OGGI ONLINE SU  
Quotidiano.net

**VOGLIA DI LEGGERE**  
Le ultime uscite in libreria, gli autori, le nostre recensioni: tutto sul mondo dell'editoria nel canale libri e cultura su  
[www.quotidiano.net](http://www.quotidiano.net)

## Pontremoli, la libreria degli onesti

*LA LUNIGIANA* i libri ha cominciato con lo stamparli nel Quattrocento, prima fra tutti in Europa, poi li ha portati in giro per il mondo, nelle gerle dei librai che partivano da Montereggio, trasformate poi in bancarelle. Quando i librai sono tornati a casa, 56 anni fa, ha cominciato a premiarli. Ora li raccoglie nella 'libreria degli onesti'. Non hanno catalogo, non hanno un segno identificativo, gli scaffali sono vecchie cassette di plastica per la frutta pitturate di rosso, munite di cassettoni per le offerte, le strade la libreria. E, incredibilmente, a Pontremoli dove la libreria è nata un anno fa, con molta passione ma poca fiducia nella virtù a cui si richiamava il nome, i libri si leggono, si riportano, si barattano, si donano. Ma non si

rubano né si sciupano. Erano poche decine un anno fa, ora sono più di mille. Non sanno esattamente quanti neppure i soci fondatori dell'associazione culturale Alma, che il progetto ha realizzato. L'idea era di sgomberare soffitte e cantine dagli immancabili libri che pochi hanno il coraggio di buttare. La motivazione: far circolare i libri e raccogliere qualche soldo per la missione umanitaria "Un bambino per amico" ([www.unbambinoperamico.com](http://www.unbambinoperamico.com)). Un esperimento silenzioso: un paio di cassette lasciate incustodite da mattina a sera nel centro del paese con una quarantina di volumi, quasi tutti 'fuori corso'. Sono arrivati anche il sito internet ([www.librieriedeglionesti.it](http://www.librieriedeglionesti.it)), e i segnalibri 'd'autore' disegnati dagli artisti.

**Emanuela Rosi**

